

l'interno, con quella tenacità di propositi che lo distingue, metta tutta l'opera sua nello studio di questione così grave.

L'onorevole Luzzatti nella sua dotta relazione per la legge d'assestamento sul bilancio avvertiva i pericoli di una discesa nel disavanzo; che egli rassomigliava alla discesa nell'Averno di cui parla il poeta latino: è facile la china a scendere nell'abisso.

E se l'onorevole Luzzatti così diceva parlando del bilancio dello Stato, permettete che vi dica io parlando dei comuni, che molti e moltissimi di essi sono già scesi in quest'abisso. Sì, o signori:

Noctes atque dies patent atri janua Ditis...

Ora

Revocare gradum, negrasque evadere ad auras,  
Hoc opus, hic labor est: pauci quos aequus amavit  
Jupiter, aut ardens evexit ad aethera virtus,  
Dis geniti potuere. (1)

Ebbene siate voi, onorevole ministro, per i comuni *l'aequus Jupiter quos amavit*; e sia la legge che voi presentate quella *ardens virtus* indicata dallo stesso Virgilio (*Bravo! Bene!*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Testa.

**Testa.** Due modeste raccomandazioni e preghiere occorre che io rivolga all'onorevole ministro dell'interno.

Lo prego perchè, indipendentemente dalla riforma della legge comunale e provinciale, riforma che, per quanto buon volere si abbia, c'è pericolo che ancora si faccia aspettare per un pezzo, con una legge speciale provveda alla inasequestrabilità degli stipendi degli impiegati comunali e provinciali; e, quel che più monta, provvegga alle pensioni pei segretari comunali, istituendo un Monte od un altro organamento qualunque, il quale assicuri la cosa.

Ieri l'onorevole Buonomo disse: se c'è una legge, la quale assicura l'inasequestrabilità degli stipendi e delle pensioni degl'impiegati dello Stato, perchè o non si abolisce questa legge, o non si fa eguale trattamento agl'impiegati dei comuni e delle provincie? E soggiungeva: per me, io sarei favorevole così all'abolizione, come alla parità di trattamento; solo non so indicare quali siano le ragioni dell'uno e dell'altro sistema.

Alla Camera non occorre che io indichi queste ragioni. Sanno tutti che l'inasequestrabilità degli stipendi deriva da un interesse delle pubbliche amministrazioni, più che da una condizione speciale

che si voglia fare all'impiegato. E se la medesima inasequestrabilità si riferisce anche alle pensioni, ciò deriva da una specie di pietà che si vuole avere per la vecchiaia; ed emana soprattutto da un bisogno delle pubbliche amministrazioni, le quali non potrebbero fare lo stesso servizio delle pensioni se esse fossero sequestrabili. Concorrono o non concorrono le stesse ragioni rapporto agl'impiegati dei comuni e delle provincie? Evidentemente sì; imperocchè non è possibile che essi prestino alle amministrazioni, cui sono addetti, l'opera loro serena, e di cui le medesime hanno bisogno, se ad essi medesimi non si accorda la inasequestrabilità degli stipendi.

Infatti, o signori, i voti per la inasequestrabilità ci vengono più dalle amministrazioni, che dagli impiegati. Ed il Governo sa, e lo sappiamo tutti, che i municipi di Napoli e di Roma hanno chiesto che a cotesta inasequestrabilità si provveda. E deve valere per tutti l'esempio di ciò che è stato fatto per i maestri comunali, per fare parità di trattamento fra i maestri comunali e gl'impiegati comunali e provinciali, perchè l'opera di costoro è importante per lo meno quanto quella dei maestri.

Ed ora passo alla seconda preghiera rivolta all'onorevole ministro dell'interno, a quella cioè che riguarda il Monte delle pensioni.

Fra i segretari comunali c'è una specie di agitazione, della quale non è più possibile che il Parlamento e il Governo non tengano conto. È giunta qui alla Camera una petizione sottoscritta nientemeno che da 7000 segretari comunali, e presentata dopo che essi si furono riuniti parecchie volte a congresso. E nei rapporti di questi segretari comunali c'è una specie di letteratura parlamentare; imperocchè i giornali, che essi stampano per proteggere i loro interessi, riferiscono di frequente dichiarazioni da parte di molti di noi, i quali, richiesti di appoggiarli, quando qui si potrà e si dovrà trattare dei loro interessi, abbiamo sempre dichiarato di essere disposti in loro favore.

Ora questo appoggio, o signori, (e, d'altronde, lo dicono gli stessi segretari, che sono i migliori giudici delle loro condizioni) io credo che nel miglior modo si potrà dare, accordando loro il medesimo istituto del Monte delle pensioni, come fu accordato ai maestri elementari. Questa mia credenza è fondata sopra l'autorevole avviso, anzi su una formale promessa dell'onorevole presidente del Consiglio, il quale, in un discorso memorabile, nel discorso che fece in occasione delle ultime elezioni, ebbe a dire che a lui pareva indi-

(1) Virg. *Aen.*, VI, 128 e segg.